La città senza qualità

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (1999)**

Heft 2

PDF erstellt am: **30.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La città senza qualità

Alberto Caruso

E poiché possedere delle qualità presuppone una certa soddisfazione di constatarle reali, è lecito prevedere come a uno cui manchi il senso della realtà anche nei confronti di se stesso possa un bel giorno capitare di scoprire in sé un uomo senza qualità.

Robert Musil, 1924

Da quando le trasformazioni territoriali non sono più connotate dalla grande quantità, i progetti di iniziativa pubblica fanno riferimento alla "qualità" come obbiettivo di ogni investimento di risorse. Utilizzato ad ogni proposito (la "qualità della vita" viene riferita a tutti gli aspetti dello scibile umano), il concetto di "qualità" ha perso un significato specifico ed è divenuto aggettivazione inflazionata e banale.

Riflettere sulla qualità urbana, per rifondarne un significato utile a dare un senso al nostro mestiere, diventa ancor più necessario in un tempo così caratterizzato da una pluralità di tendenze e di regole insediative non condivise. Ci sembra, al riguardo, che le ricerche più produttive siano quelle intorno all' "appropriatezza", come concetto capace di conferire alla "qualità" un radicamento fisico nel luogo del progetto, nel senso di prescindere dagli aspetti epidermicamente linguistici e di costruire invece riferimenti alla geografia e alla storia della città o del territorio, in modo che la trasformazione progettata sia culturalmente "propria" a questo luogo in questo tempo.

L' "appropriatezza" dell'architettura è anche la qualità che attribuisce un "valore aggiunto" all'opera realizzata, che valorizza l'investimento in termini di attrattività ed utilizzo sociale, e quindi di effetti indotti (stabili nel tempo, non provocati da mode effimere) sulla qualità degli investimenti privati all'intorno e sull'economia urbana in generale, financo proprio in termini economici. (Si pensi, al proposito, al caso esemplare delle nuove terme di Vals, nei Grigioni, dove l'architettura di Zumthor ha conferito alla stazione un prestigio ed un successo prima sconosciuti in quella valle.)

Questo, della qualità urbana così intesa, è il tema che vede impegnate da tempo molte città europee grandi e piccole, con programmi di riforma degli spazi pubblici, di dotazione di nuovi luoghi deputati alla cultura, all'assistenza, allo sport. Programmi che hanno consentito alla cultura architettonica, grazie ai concorsi di architettura (strumento principale di attuazione dei programmi) e ai dibattiti conseguenti, di divenire materia di attualità, diffusa e conosciuta più che in passato.

C'è un aspetto, in questi programmi, di "resistenza" delle città rispetto ai nuovi luoghi (o "non luoghi") che nascono nella cosiddetta "città diffusa", caratterizzati da una eccezionale accessibilità e dalla integrazione di più attività, da cui deriva una capacità attrattiva paragonabile a quella urbana.

Certamente la densità storica delle città e la loro dominanza nel paesaggio conferisce loro un ruolo polare nell'organizzazione territoriale e sociale, contro il quale la grande periferia diffusa non può in generale competere (ancorchè priva delle istituzioni di governo che caratterizzano da sempre la città). Tuttavia la città che non promuove permanentemente la qualità dei propri spazi pubblici vede ridurre la propria competitività genetica e tende ad impoverirsi in valore sociale ed economico.

A noi pare che Lugano, assente nell'attuale rassegna nazionale ed internazionale dei progetti di architettura urbana, viva questa condizione critica, e vogliamo offrire un occasione di riflessione.

Summary

The concept of "quality" is abused nowadays and has lost its specific meaning, thereby becoming quite banal. Having given serious thought to the necessity of assigning a meaning to this word, it seems to us that the concept of "appropriateness" can give "quality" a physical base in space. Appropriateness also suggests an "added value" for architecture, which gives social and economic worth to the investment. Many large and small European cities have set up programmes and public competitions to improve the quality of urban life as well as to oppose "resistance" to the attractiveness of the new places born of "urban spread" and which compete with the cities. Lugano does not figure in the survey of these cities, and it is this point that ARCHI wants its readers to consider.